

◆ **Oggi Esso, Erg e Q8 riducono la super, la verde e il gasolio dalle 5 alle 10 lire al litro**

◆ **Per l'Adusbef possibili flessioni fino a 135 lire. Le associazioni chiedono l'intervento dell'Authority**

## Benzina, cala il prezzo Presto 30 lire in meno Ma i consumatori: ribassi più consistenti

ALESSANDRO GALIANI

ROMA Continua il calo del prezzo della benzina. Sulla scia delle quotazioni del greggio e della ripresa dell'euro sul dollaro la super scende sotto le 2.050 lire al litro e nei prossimi giorni potrebbe calare, secondo le compagnie petrolifere, di altre 30 lire al litro. Oggi comunque Esso, Erg e Q8 riducono il prezzo della super, della verde e del gasolio tra le 5 e le 10 lire al litro, mentre la Esso rincara di 10 lire il gpl. In pratica queste tre case portano la super a 2.045 lire al litro, contro le 2.060 lire delle altre marche (Agip, Tamoil, Api, Fina e Shell), mentre la verde cala a 1.960 lire al litro.

Le associazioni dei consumatori però continuano a puntare i piedi e chiedono ribassi più consistenti. «C'è spazio per una discesa dei prezzi della benzina di almeno 100, 135 lire al litro», assicura Ennio Lannutti, presidente dell'Adusbef. E anche l'Ui, l'associazione che raggruppa la maggior parte delle imprese di autotrasporto, si unisce alla richiesta dei consumatori, chiede una diminuzione più consistente del prezzo dei carburanti e conferma la sospensione dei trasporti di prodotti petrolifere-

ri. Insomma, il cerchio si stringe intorno alle compagnie petrolifere, che si difendono assicurando che l'adeguamento del prezzo dei carburanti alla pompa, rispetto alle variazioni del greggio e del cambio dollaro-euro, è al massimo di 20-40 lire e che comunque tutti gli adeguamenti, sia quelli verso l'alto che quelli verso il basso, non possono essere troppo bruschi e chiedono un certo lasso di tempo per essere portati a termine.

Nel frattempo il neo ministro dell'Industria, Enrico Letta, dopo essersi detto preoccupato per il rincaro della benzina ed avere invitato le compagnie a ridurre i prezzi, si appresta a convocare i petrolieri.

La riunione si terrà al ministero dell'Industria entro la settimana prossima, ma il giorno deve ancora essere fissato. Sul tavolo del ministro, infatti, incombono anche altre scadenze, tra cui l'affidamento delle deleghe ai sottosegretari, che dovrebbero essere decise oggi. Tra queste deleghe c'è anche quella che riguarda l'energia e i rapporti con le compagnie petrolifere, che dovrebbe andare al diesso Lanfranco Turci. Letta sta inoltre pensando di rivedere i poteri di sorveglianza e d'intervento dell'Authority per l'energia presieduta

da Pippo Ranci. E quello che da tempo chiedono le associazioni dei consumatori e la Cisl. L'Adusbef chiede che l'Authority fissi il prezzo dei carburanti, come già fa per il gas, e sanzioni eventuali posizioni dominanti, o cartelli delle compagnie. L'Adiconsum, l'associazione vicina alla Cisl, chiede invece che l'Authority vigili sui prezzi e sui loro tempi di adeguamento. Quest'ultima proposta sembra allentare il ministro, ma non è semplice da attuare, poiché i compiti dell'Authority sono fissati per legge e perché il prezzo della benzina, a differenza di quello del gas, è stato da tempo liberalizzato.

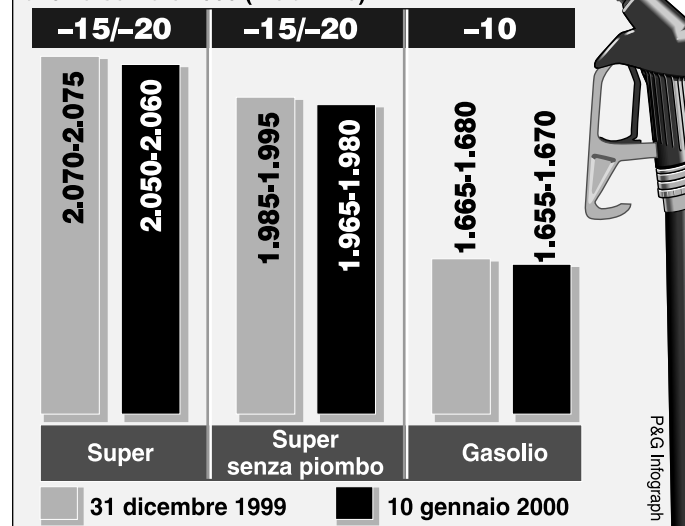
L'Adiconsum comunque, in una lettera a Letta, chiede «una maggiore trasparenza nel settore dei carburanti» e avanza la proposta che i petrolieri «dovrebbero esplicitare con quali criteri e tempi adeguano il prezzo rispetto alle variazioni del greggio». E, ancora, riferendosi all'Authority per l'Energia, i consumatori chiedono che

«incaricata di svolgere un controllo sia sulle variazioni quantitative del prezzo, sia sui tempi di adeguamento». Un controllo che non richiederebbe «proseguono i costi aggiuntivi «poiché l'Authority dispone già di questi dati per la fissazione delle tariffe elettriche e del gas». Più radicali le proposte dell'Adusbef, secondo la quale, «il governo deve essere più deciso sul fronte benzina: bisogna affidare al più presto ad un'Authority, come quella per l'energia, le responsabilità sul prezzo dei carburanti. E procedere, con maggior decisione, sanzionando le compagnie, le posizioni dominanti, i cartelli». L'Aduc, invece chiede al governo «nella sua veste di controllore dell'Eni», di far diminuire di un centinaio di lire i prezzi di Agip e Ip.

Intanto l'Ui proclama un fermo dei servizi di trasporto di carburante da attuarsi entro il mese di gennaio, proprio a causa del mancato adeguamento, da 2 anni, delle tariffe di trasporto dei prodotti petroliferi. In sostanza, rileva l'Ui, le compagnie petrolifere da una parte tengono troppo alto il prezzo di benzina e gasolio, mentre dall'altra si rifiutano di remunerare adeguatamente, da 2 anni, i servizi di trasporto dei prodotti petroliferi.

### IL RISPARMIO ALLA POMPA

I prezzi attuali dei carburanti e quelli in vigore al 31 dicembre 1999 (lire al litro)



### In Italia 658 telefoni ogni 1000 abitanti

■ Sono gli Usa il «regno dei consumi», ma non per telefoni e cellulari che vedono in testa il Nord Europa, tallonato dall'Italia, al quinto posto con 658 telefoni ogni 1.000 abitanti. Prima è la Finlandia con 881 cellulari ogni 1.000 abitanti, seguita da Hong Kong (738), Norvegia (718) e Svezia (676). I giapponesi con 571 apparecchi (ogni 1000 abitanti) sono solo al tredicesimo posto, battuti da Corea, Danimarca e Paesi Bassi. Norvegia e Danimarca sono prime al mondo per linee telefoniche (744 e 716 ogni 1000 abitanti), mentre l'Italia è al 24° posto e gli Usa al quarto (698), battuti dalla Svizzera (706). Sono alcune delle principali linee degli indicatori di consumo nell'economia internazionale elaborati in un volume del servizio studi della Banca nazionale del lavoro sulla «Ricchezza delle nazioni nell'anno 2000». Negli Usa ogni abitante possiede una televisione (960 apparecchi ogni 1000 abitanti), ci sono 732 vetture (sempre ogni 1000 abitanti) e 580 personal computer.

L'Italia è terza al mondo per possesso di auto con 569 macchine ogni 1000 abitanti, ma solo diciottesima in fatto di televisioni (530) e ventiquattresima per personal computer. Lo studio della Bnl stilata anche una classifica mondiale per Pil pro-capite: la Svizzera con 37.250 dollari pro-capite, il paese più ricco del mondo, mentre l'ultimo è il Congo con appena 200 dollari, preceduto dall'Etiopia (220). Su 140 paesi analizzati solo 7 hanno un prodotto interno pro-capite superiore ai 30.000 dollari, 11 paesi tra i 30.000 ed i 20.000 dollari, tra cui l'Italia al 18° posto con 9.950 dollari (20.000 ed i 10.000). Nel 2000 il 28% della ricchezza mondiale è concentrata negli Usa, seguiti da Giappone (11,5%), Germania (6,7%), Francia (4,7%), Cina (4,6%), Gran Bretagna (3,8%) e Italia all'ottavo posto. Un terzo del mondo vive in povertà ed il gap tra i primi e gli ultimi in classifica - afferma lo studio - è impressionante.

### IN BREVE

#### Alenia, i sindacati dicono sì a proposta governo

■ Valutazione positiva da parte dell'assemblea generale delle Rsu del gruppo Alenia Marconi Systems alla proposta del governo per la soluzione della vertenza. L'assemblea generale ha invitato i lavoratori a valutare positivamente la proposta nelle assemblee che si svolgeranno in tutti i siti produttivi del gruppo tra oggi e domani. Secondo il sindacato la proposta del governo presenta alcuni elementi di novità, a cominciare dal coinvolgimento della presidenza del Consiglio nella costituzione di un osservatorio permanente sulla politica industriale nel comparto della difesa. Inoltre, sostengono le Rsu, per la prima volta un piano di ristrutturazione non prevede solo il ricorso all'uscita di lavoratori, ma anche assunzioni. Le uscite, più contenute rispetto alle richieste iniziali, saranno realizzate solo con ricorso alla mobilità finalizzata al raggiungimento dei requisiti pensionistici. La cassa integrazione speciale, che riguarderà al massimo 192 unità, è prevista come supporto di percorsi formativi.

#### Lavoro interinale No al subappalto per le Agenzie

■ Compiono 2 anni di attività 11 agenzie (su un totale di 42) per il lavoro interinale ed entro gennaio aspettano l'autorizzazione definitiva da parte del ministero del Lavoro. Ma il dicastero guidato da Cesare Salvi, forte di un parere del Consiglio di Stato sulla questione, avverte i titolari delle imprese di lavoro interinale e di collocamento privato: niente cessioni in subappalto o franchising altrimenti si salta l'attesa autorizzazione. «Le agenzie di lavoro interinale devono rispondere a requisiti precisi e soprattutto - precisa un circolare del Lavoro - non possono operare in franchising o subappaltando. La struttura operativa dell'impresa fornitrice di lavoro temporaneo deve essere sempre ben identificabile a tutela del lavoratore che visivamente».

#### Telecom, da Finsiel nasce il comparto informatico

■ All'interno del gruppo Telecom Italia è stato costituito, con effetto immediato da ieri, il «Comparto Informatico», nel quale sono confluite le controllate Finsiel, Telesoft e Sodalia. La responsabilità del settore è assegnata a Gilberto Ricchi che è stato anche designato presidente e amministratore delegato di Finsiel Ricchi, ora amministratore delegato di Sogel, conserva anche il vecchio incarico. La costituzione del comparto informatico così strutturato, spiega una nota, «rappresenta lo sviluppo coerente di un progetto di valorizzazione strategica delle attività informatiche del gruppo Telecom».

ROMA Mentre le Borse europee brindano tutte con nuovi rialzi sulla spinta di Wall Street avviata verso nuovi record, la piazza di Milano, unica del vecchio continente, chiude le contrattazioni in rosso con un calo dell'1,01% del Mibtel mentre il Mib30 ha perso l'1,20%. Un'inversione di tendenza preannunciata nel pomeriggio, dopo che per tutta la giornata il mercato era rimasto positivo, in linea con l'andamento delle altre piazze del vecchio continente.

I realisti non trovano spiegazioni univoche tra gli operatori alcuni dei quali ipotizzano anche che ordini o opzioni in scadenza avrebbero forzato al ribasso un mercato che rimane assai volatile.

A muovere i fili dei principali mercati del mondo è stato ieri l'annuncio della maxi acquisizione da 650.000 miliardi del gigante dell'editoria Time Warner da parte del numero uno di Internet America Online (Aol). L'operazione, che si configura come il più grande take over della storia, è stata in grado di mettere il turbo

## Wall Street tira i mercati. Milano resta al palo Solo Piazza Affari chiude in rosso (-1,01%). A dominare è sempre la volatilità

al settore dei tecnologici, dei titoli legati ai media e ad Internet. «Ci sono fusioni nell'aria», è stato il commento di alcuni analisti. In effetti, a ridare il via alla generale euforia degli operatori è l'aspettativa che si sia innescato un trend di fusioni ed acquisizioni e che altre grandi operazioni, soprattutto nel settore Internet, si celino dietro l'angolo. Sull'onda del buon andamento del Dow Jones e del balzo del Nasdaq, i rialzi europei in chiusura sono arrivate in alcuni casi (Francoforte e Stoccolma) a superare il 2%.

Del tutto diversa, invece, la situazione della Borsa italiana. Gli operatori parlano di forte volatilità del mercato con un interesse che è stato per l'ennesima volta circoscritto soprattutto ai titoli tecnologici, editoriali ed Internet, mentre sono rimasti al palo



Bruno/ Ap

gli industriali e i cicli in generale, così come le banche non Web. Gli scambi sono rimasti stabili a 3.300 milioni di euro (6.390 mld di lire).

Il brusco stop sul finale ha fatto rimangiare i rialzi a gran parte del listino: i più pesanti del Mib 30 sono Enel -2,54% a 3,84 euro, Eni -2,80% a 5,23 euro, Fiat -2,82% a 31,05 euro e Generali -2,11% a 30,11 euro. Regina del paniere è stata Mediaset (+6,15% a 15,16 euro) salita di oltre il 9%, giudicata dal mercato il gruppo italiano più sensibile alla febbre da fusioni arrivata dagli Usa. Si sono invece sgonfiate dai massimi: Seat +2,15%, Mediolanum +4,52%, Fideuram +0,36%, Montagne russe anche per le tlc avevano visto Tecnost salire di oltre il 5% per terminare invece a -0,50%. Sette Telecom (+0,43%) ed Olivetti (+0,31%), cede invece terreno Tim (-0,25%).

Sul futuro della Borsa italiana, comunque, gli operatori continuano a spargere ottimismo. «Nonostante la crescita del '99 - ha spiegato ieri Massimo Fortuzzi, direttore investimenti di Finanza & Futuro - c'è spazio per ulteriori apprezzamenti: il gap di crescita con gli altri mercati si può chiudere nel prossimo biennio. Ci aspettiamo un aumento del Pil al 2,5%, che si rifletterà in una miglior dinamica degli utili aziendali. Quanto a noi, abbiamo aumentato dal 3% al 6% la quota dell'azionariato Italia nel portafoglio con rischio medio-basso, in cui l'azionariato conta per il 23% del totale, e dal 12 al 18% la quota nel portafoglio con rischio medio-alto, in cui l'azionariato conta per il 56%».

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA I «duellanti» hanno deciso di deporre le armi e lavorare assieme. Almeno su territorio «neutro». Si potrebbe leggere così l'accordo siglato ieri tra Italia e Francia per la promozione di prodotti agricoli e agro-industriali. L'Ice (Istituto per il commercio estero) ed il suo «omologo» transalpino Sopexa si impegnano a creare rapidamente un organismo che raggruppi gli enti di promozione dei vari Paesi europei e che svolga azioni cofinanziate con risorse comunitarie. «La collaborazione prevede - dichiara inoltre una nota dell'Ice - lo sviluppo dell'informazione e comunicazione destinata ai consumatori da un lato, e dall'altro alle imprese». È previsto anche l'avvio di un sito web comune e lo sviluppo del commercio elettronico. In cantiere ci sono già due iniziative: una sul mercato cinese (di cui sarà capofila Sopexa) nel primo semestre dell'anno, l'altra in Giappone, organizzata dall'Ice.

Insomma, è sui Paesi extra-Eu che i due avversari per eccellenza della «tavola» (almeno per quanto riguarda la dieta mediterranea)

## Agro-alimentare, accordo Italia-Francia Ieri la firma dell'intesa per promuovere i prodotti nazionali all'estero

hanno deciso di allearsi. In altre parole, è l'Europa che si presenta al resto del mondo più forte. Anche se a sentire il direttore dell'Ice Gioacchino Gabbuti «lo scopo è quello di abolire la competizione tra i due Paesi», c'è da scommettere che almeno sulle sponde del Mediterraneo la concorrenza tra i due «cugini» resterà eccome. In ogni caso la firma di ieri è un passo importante, se non altro perché «quello agro-alimentare è un settore strategico per entrambi i Paesi», osserva il ministro per il Commercio con l'estero Piero Fassino, il quale non ha mancato di esprimere grande soddisfazione.

In effetti il comparto è il più importante in Italia quanto a numero di addetti: l'agricoltura ne conta 1 milione e 800mila, e 370mila l'industria alimentare, in cui figurano 32mila imprese. I numeri assoluti, però, non dicono molto. L'elemento caratteristico dell'agricoltura

«sub-alpina» è la frammentazione, con troppe aziende e troppo piccole. Di qui la difficoltà ad orientarsi sull'export. Tant'è che la bilancia commerciale agro-alimentare del nostro Paese resta in passivo.

LE NOVITÀ ON LINE  
I due paesi punteranno anche allo sviluppo del commercio elettronico

più in passivo è quella dell'olio di oliva, che tra gennaio e luglio scorsi ha prodotto quasi 800 miliardi grazie alle esportazioni, ma è «costato» 1.160 miliardi per le importazioni (mah, alchimie delle quote di pro-

duzione europee?). Stessa brutta sorpresa per i formaggi, che mostrano un saldo passivo di circa 238 miliardi. Vino e pasta, invece, sono i due «ingredienti» che mostrano l'attivo più alto, con un saldo di oltre 2.200 miliardi il primo, e circa 1.100 la seconda. Al terzo posto, arrivano i prodotti dolciari (attivo di oltre 500 miliardi).

Bilancio «in rosso», dunque. Ma se si guardano le cifre «in movimento», ci si accorge che la forbice tra attivi e passivi si sta assottigliando. Rispetto all'anno precedente, nel '99 le esportazioni sono aumentate del 2%, e all'incirca della stessa quota sono diminuite le importazioni. Una vera virata fa il vino, che diminuisce l'import del 5% e aumenta l'export del 3,5. Buona performance anche per i formaggi. Resta l'enigma olio, che aumenta in misura consistente sia l'importazione (+22,4%) sia l'esportazione (+18,4%)

### Un grande business fra carni pregiate e spaghetti

■ Nel confronto diretto tra Italia e Francia sui prodotti agricoli, è in vantaggio Parigi di circa 200 miliardi. Le importazioni nel nostro Paese sono state all'inizio dell'99 di circa 2.400 miliardi, contro un totale di beni esportati oltre pari ad appena 470 miliardi. In effetti la Francia è un gigante dell'agricoltura mondiale, con una bilancia commerciale che nel '98 è risultata in attivo di oltre 17 miliardi. Indubbiamente un buon risultato, anche se rispetto all'anno precedente la cifra mostra un calo dell'11,6%. A trainare le esportazioni anche per i «cugini» d'oltralpe sono le bevande (13.740 miliardi di lire), seguite dalle conserve e i prodotti di drogheria (9.570 miliardi) e dalle carni (9.000 miliardi). Anche in Francia non mancano i paradossi: le stesse voci prime della lista tra le esportazioni, figurano al vertice delle importazioni: conserve carni, oltre all'ortofrutta. L'Italia è il terzo cliente della Francia, mentre tra i fornitori si colloca al sesto posto. In ogni caso il Belpaese rappresenta l'incontestado fornitore della Francia per la pasta, di cui assicura il 3/4 delle importazioni. Un mercato importantissimo per i nostri produttori, visto che, quanto a consumi di spaghetti e affini, i francesi sono secondi solo a noi. Non è un caso che un marchio italiano (Barilla) ha conquistato il 13% del mercato francese.

#### AZIENDA UNITÀ SANITARIA LOCALE DI RAVENNA

Estretto di avviso di gara  
L'Azienda U.S.L. di Ravenna sede in via De Gasperi n. 8, indice, ai sensi del D. Lgs. 157/95 appalto concorso per l'affidamento in concessione in separati lotti della gestione completa delle RSA di Russi e Alfonsine per un importo presunto complessivo di:  
Lotto A: RSA di Russi L. 1.500.000.000  
Lotto B: RSA di Alfonsine L. 2.750.000.000  
Aggiudicazione ai sensi dell'art. 23 punto 1 lett. b) del D. Lgs. 157/95.  
Le domande di partecipazione in lingua italiana, su carta legale, dovranno pervenire entro le ore 12.00 del giorno 23/2/2000 al Distretto di Lugo - Corso Garibaldi, 51 - 48022 Lugo (Ravenna).  
Il testo integrale del bando di gara è stato inviato in data 4/1/2000 per la pubblicazione sulle Gazzette Ufficiali della Repubblica Italiana e della Comunità Europea.  
Per eventuali informazioni rivolgersi alla Segreteria del Distretto Sanitario di Lugo - Tel. 0545/213805 - Fax 0545/213801.  
La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione.  
IL DIRETTORE GENERALE  
Dr. Alessandro Martignani

Giovedì  
Autonomie  
in edicola con l'Unità

